

Rassegna del 14/10/2014

<i>SPORT E DOPING</i>	Gazzetta dello Sport	30	Kostner interrogata per 10 ore - Interrogatorio fiume. Kostner in Procura a Bolzano 10 ore!	<i>Galdi Maurizio - Piccioni Valerio</i>	1
<i>SPORT E DOPING</i>	Gazzetta dello Sport	30	Il retroscena - Gli accertamenti «paralleli» della procura antidoping Coni	<i>ma.gal - v.p.</i>	3
<i>SPORT E DOPING</i>	Corriere dello Sport	22	Schwazer, la Kostner per 12 ore dai giudici - La Kostner per 12 ore in Procura	<i>Volpe Francesco</i>	4
<i>SPORT E DOPING</i>	Corriere della Sera	53	Interrogatorio di 12 ore per far tornare la memoria alla Kostner	<i>Pasqualetto Andrea - Toti Giuseppe</i>	6
<i>SPORT E DOPING</i>	Repubblica	61	Le troppe verità di Carolina i pm la torchiano	<i>Foschini Giuliano - Tonacci Fabio</i>	7
<i>SPORT E DOPING</i>	Repubblica	61	Baldini, le molecole sospette ripescate nel test di Pechino	<i>g.fosch. - fa.to.</i>	8
<i>SPORT E DOPING</i>	Messaggero	34	Kostner interrogata otto ore in Procura	<i>C.S.</i>	9
<i>GIOCHI OLIMPICI</i>	Gazzetta dello Sport	30	Giochi 2024: la rinuncia di Parigi lancia Roma?	<i>Buongiovanni Andrea</i>	11
<i>GIOCHI OLIMPICI</i>	Corriere dello Sport	19	Olimpiadi 2024 è In arrivo Il lancio di Roma - Roma 2024 pronti al decollo	<i>Fava Franco</i>	12
<i>IMPIANTI SPORTIVI</i>	Corriere Laziale	10	Lo scandalo dello Stadio Flaminio	<i>Migliore Giorgio</i>	15
<i>SPORT E SALUTE</i>	Repubblica	46	Camici & Pigiama - Il diritto allo sport e i costi delle certificazioni	<i>Cornaglia Ferraris Paolo</i>	19
<i>SPORT E SCUOLA</i>	Gazzetta del Sud	27	La prima scuola a indirizzo sportivo	<i>Trapani Giuseppe</i>	20

**Kostner
interrogata
per 10 ore**

GALDI, PICCIONI A PAG. 30

DOPING IL CASO SCHWAZER

Interrogatorio fiume Kostner in Procura a Bolzano 10 ore!

La pattinatrice riascoltata come «persona informata dei fatti»: al termine 20 pagine di verbale

**Incalzata sulle
contraddizioni
nella visita dei
controllori Wada
a Oberstdorf**

**MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI**
ROMA

Un interrogatorio infinito per Carolina Kostner, partito alle 10 e finito all'ora di cena. Quasi 10 ore di parole, soprattutto di domande, che hanno riempito 20 pagine di verbale. Una montagna, da parte degli investigatori di Bolzano. Che avrebbero battuto sullo stesso tasto: le «omissioni» nel primo interrogatorio penale a Bolzano, riempite invece nel confronto con la procura antidoping del Coni, lo scorso 26 settembre a Roma. Il punto chiave sarebbe il secondo incontro con l'ispettore Cio-Wada incaricato del controllo: menti un'altra volta? In ogni caso, la Kostner è entrata e uscita in Procura senza avvocato, quindi non risulta «indagata», come ha specificato il procuratore capo di Bolzano, Guido Rispoli.

La scena «omessa» È il secondo atto della mattinata di Oberstdorf che la Kostner ha dovuto probabilmente spiegare. Il primo è chiaro, non lo nega. Quando il 30 luglio

2012, l'ispettore medico Wada-Cio bussava a casa sua, dove sta facendo colazione il suo fidanzato di allora, Alex Schwazer, lei dice «Alex non c'è». Il motivo della bugia? Gliel'ha chiesto lo stesso Schwazer, che vive quest'arribo come una violazione della privacy, così ha detto ai procuratori Coni, perché lui la sera prima ha scritto un'altra reperibilità: casa sua a Bolzano (pur non recandosi nella sede prescelta). L'ispettore capisce però che qualcosa non quadra, rimane fuori, «marca» l'atleta, anzi i due atleti perché è convinto che Schwazer sia là e che quindi prima o poi debba uscire. Che cos'accade dopo?

Passaggio chiave Il confronto su questo «dopo» sarà stato particolarmente faticoso vista la lunghezza della deposizione, la terza fra quelle «penali» e quella «sportiva». Per l'inchiesta è il bivio in cui la storia ha preso un'altra direzione. Se l'ispettore Wada-Cio non avesse intuito qualcosa con il suo testardo pressing, tutto avrebbe potuto risolversi in un «missed test» (Schwazer poteva permettersi un controllo mancato senza essere squalificato) e magari il marciatore avrebbe pure gareggiato, alle Olimpiadi. Inve-

ce, non mollò la presa e il controllo si svolse in serata a Racines, a casa di Schwazer, portando poi alla scoperta della positività per eritropoietina. Ecco perché l'episodio ha una sua importanza per ricostruire tutta la storia. Perché l'indagine vuole accertare tutto il contesto che circondò il doping di Schwazer.

Telefonata surreale Davanti ai procuratori antidoping del Coni, la Kostner ha detto – per spiegare questa seconda parte della mattinata – di aver chiamato il numero di Schwazer passando poi il telefono allo stesso ispettore Wada-Cio per mettersi d'accordo sul controllo da effettuare a Racines, residenza dell'altoatesino. In quel momento, però, Schwazer sarebbe stato ancora a casa di Carolina, in Baviera. L'interrogatorio di ieri si inserirebbe comunque nel vecchio fascicolo, il primo, aperto subito dopo la positività di Schwazer. Non si tratterebbe, dunque, di un'inchiesta bis, come nel caso di Stefano Baldini, anche lui sentito come «persona informata dei fatti» relativamente ai giorni di Pechino 2008, proprio quelli del trionfo di Schwazer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



le tappe

Tutto è cominciato il 30 luglio 2012 a Oberstdorf

La tappe più significative del caso
30 luglio 2012 - Un ispettore medico inviato dalla Wada e dal Cio arriva a casa di Carolina Kostner, a Oberstdorf, in Baviera (dove si allena) per effettuare un controllo antidoping di Alex Schwazer. Controllo che si svolgerà in realtà, dopo una serie di colpi di scena, in serata a Racines (Bolzano), casa di Schwazer.

6 agosto 2012 - Il Cio comunica alla delegazione olimpica italiana la positività di Schwazer per eritropoietina. L'atleta non parte per Londra ed è costretto a rinunciare alla difesa del suo titolo olimpico nella 50 km. di marcia.

Agosto 2012 - Parte l'inchiesta penale condotta dal pm Giancarlo Bramante. Nel corso dell'inchiesta viene ascoltata anche Carolina Kostner, al tempo della positività fidanzata di Schwazer.

26 settembre 2014 - La Kostner viene interrogata per la prima volta dalla procura antidoping del Coni, che nei prossimi giorni dovrà decidere sull'eventualità del deferimento.



Carolina Kostner, 27 anni, un bronzo olimpico, sei medaglie mondiali e nove europee nel pattinaggio di figura AP



STAGIONE SABBATICA



Ultima gara in marzo Poi un anno sabbatico

Carolina Kostner ha disputato l'ultima gara in occasione dei Mondiali di Saitama, in Giappone, a fine marzo (con la conquista di uno splendido bronzo). In giugno ha annunciato l'intenzione di una stagione sabbatica. Unica possibile concessione, i campionati italiani in programma a Torino il 20-21 dicembre

L'altoatesino Alex Schwazer, 29 anni EPA



il Retroscena

Gli accertamenti «paralleli» della procura antidoping Coni

■ (ma.gal/v.p.) Mentre la procura della Repubblica la interroga, quella antidoping del Coni continua a indagare su Carolina Kostner. Ripartendo dal verbale del Dco, incaricato del test out of competition ad Alex Schwazer. Quel verbale è al centro dell'interrogatorio di ieri alla Procura di Bolzano, lo stesso verbale è stato il clou dell'audizione della pattinatrice davanti alla Procura antidoping del Coni.

Sarà deferita? A chi si aspettava una decisione rapida della Procura antidoping, va ricordato che il procedimento sportivo è parallelo a quello penale. La Kostner ieri è stata ascoltata ancora come «persona informata dei fatti», ma sicuramente deve aver dovuto rispondere di quelle «omissioni» nel primo interrogatorio a Bolzano, riempite invece a Roma. Intanto, insieme al verbale dell'audizione, la Procura antidoping ha inviato a quella di Bolzano anche il verbale del medico prelevatore (il Dco), ma nelle prossime ore altro materiale potrebbe arrivare a Bolzano.

Ulteriori indagini Sì, perchè la Procura antidoping, a fari spenti, nelle ultime ore ha provveduto a fare ulteriori «accertamenti investigativi» relativi al caso, ma non in sovrapposizione. Ulteriori approfondimenti potranno forse servire a fare ulteriore chiarezza sulla vicenda del mancato controllo in Germania a Schwazer.

Gli altri Intanto si sta lavorando anche sulle mancate comunicazioni di reperibilità. La Procura antidoping sta approfondendo la posizione dei 38 atleti identificati, ma sta lavorando anche alla ricerca di eventuali altre «dimenticanze» o ritardi di comunicazione. da parte di atleti di altre discipline. Intanto è alla valutazione la posizione di Simone Collio (che l'avrebbe ammessa) e Roberto Donati per la frequentazione di medici «inibiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERROGATORIO FIUME IN PROCURA A BOLZANO

Schwazer, la Kostner per 12 ore dai giudici

Non è indagata, è stata sentita come testimone

di Francesco Volpe
ROMA

Il personalissimo barometro di Carolina Kostner volge al brutto. La pattinatrice azzurra è stata nuovamente ascoltata ieri dalla Procura di Bolzano nell'ambito dell'inchiesta scaturita dalla positività all'epo (il 29 luglio 2012) del

suo ex fidanzato, il marciatore Alex Schwazer. Inchiesta condotta dal sostituto procuratore Giancarlo Bramante e coordinata dal procuratore capo di Bolzano, Guido Rispoli. La Kostner è stata sentita in qualità di "persona informata dei fatti" e non come "indagata".

> A PAGINA 22

La Kostner per 12 ore in Procura

Interrogatorio fiume a Bolzano su Schwazer. Posizione in bilico?

Sentita come testimone ma al vaglio c'erano le differenze tra testimonianza penale e sportiva

di Francesco Volpe
ROMA

Il personalissimo barometro di Carolina Kostner volge al brutto. La pattinatrice azzurra è stata nuovamente ascoltata ieri dalla Procura di Bolzano nell'ambito dell'inchiesta scaturita dalla positività all'epo (il 29 luglio 2012) del suo ex fidanzato, il marciatore Alex Schwazer. Inchiesta condotta dal sostituto procuratore Giancarlo Bramante

e coordinata dal procuratore capo di Bolzano, Guido Rispoli. La Kostner è stata sentita in qualità di "persona informata dei fatti" e non come "indagata". Un particolare che però stride con la clamorosa



durata dell'incontro in Procura: dodici ore.

STUPORE. L'azzurra era già stata ascoltata in Procura e la convocazione arrivata quattro giorni fa ha colto di sorpresa anche il suo legale, Giovanni Fontana. «Non pensavamo ci fosse motivo» ha ammesso ieri sera l'avvocato. Perché in teoria Carolina, che si è presentata puntuale alle 10 di mattina, avrebbe dovuto testimoniare su responsabilità riguardanti persone terze. Ma è evidente, come traspare anche dalle parole preoccupate del legale, che un simile interrogatorio-fiume è servito agli inquirenti per andare a fondo sulle responsabilità dell'atleta: le azioni con cui, in quel 29 luglio di due anni orsono, cercò (riuscendoci) di coprire la presenza di Schwazer nella propria casa di Obersdorf, in Germania. «Ma poi ha fatto di tutto affinché Alex venisse testato - ricorda l'avvocato - E allora che copertura è?».

Non è un caso d'altronde che Carolina sia stata convocata nuovamente dopo che Bolzano è entrata in possesso del suo interrogatorio del 26 settembre scorso alla Procura antidoping del Coni, in cui l'azzurra ha ammesso di aver mentito due volte al DCO (Doping Controller Officer) incaricato dal Cio di testare Schwazer: la prima volta quando questi aveva bussato alla porta di casa («Alex non c'è»); la seconda quando, un'ora dopo, parlò di nuovo con il DCO, che non si allontanava, e lo mise in contatto al telefono con Alex. L'azzurro era ancora nascosto in casa, ma dirottò l'incaricato a Racines, dove abita e dove venne poi controllato in serata (e trovato positivo).

RISCHI. L'incongruenza tra le due testimonianze, quella penale e quella sportiva, ha messo in allerta gli inquirenti, che nel frattempo hanno acquisito dal Coni anche la relazione del DCO. «Se è stata ascoltata di nuovo per far emergere discrepanze tra le due deposizioni, la sua posizione avrebbe dovuto essere diversa e avrebbe avuto diritto alla presenza di un avvocato» si lamenta Fontana. Chiaro che, se Bolzano avrà rilevato divergenze penalmente rilevanti con quanto deposto il 9 ottobre dello scorso anno, la Kostner rischia un'incriminazione per falsa testimonianza. Mentre sul fronte sportivo pende ancora un deferimento per "favoreggiamento" e "omessa denuncia" e una conseguente squalifica.

L'inchiesta della Procura altoatesina, oltre a Schwazer (frode sportiva), vede attualmente indagati due medici della Federatletica, Giuseppe Fischetto e Pierluigi Fiorella, e l'ex dirigente del settore tecnico della Fidal, Rita Bottiglieri (favoreggiamento). Non è escluso che, dopo l'interrogatorio della Kostner, altri atleti vengano convocati a breve in Procura.

(ha collaborato Alberto Dolfin)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interrogatorio di 12 ore per far tornare la memoria alla Kostner

Doping del fidanzato Schwazer, altra versione di Carolina

Non indagata

La campionessa in Procura a Bolzano come persona informata dei fatti ma non indagata

Discordanze

Le testimonianze difformi quella fornita alla Procura del Coni e quella data al pm di Bolzano

Vive una fase di nuovi impulsi, nuovi e forti, l'inchiesta della Procura di Bolzano sul caso doping di Alex Schwazer, il marciatore altoatesino oro olimpico nella 50 km ai Giochi di Pechino nel 2008 trovato positivo all'Epo nell'estate di due anni fa e oggi indagato per doping con i medici federali Pierluigi Fiorella e Giuseppe Fischetto e l'ex dirigente Fidal Rita Bottiglieri. I carabinieri del Ros e del Nas hanno sentito ieri, per la seconda volta, Carolina Kostner — la pattinatrice compagna di Schwazer all'epoca della positività, prima della traumatica separazione —, che aveva reso dichiarazioni giuste un anno fa, il 9 ottobre 2013.

La Kostner si è presentata in Procura ieri mattina intorno alle 10.30 come persona informata sui fatti (quindi senza avvocato) ed è stata sentita per dodici ore, praticamente per tutta la giornata. Alla fine, sono state redatte venti pagine di verbale, già trasmesse al procuratore di Bolzano, Guido Rispoli, che oggi valuterà il da farsi.

La nuova convocazione della pattinatrice, presente nella villetta di Oberstdorf, in Germania, la mattina del 30 luglio 2012 quando alla porta bussarono gli ispettori del Cio e della Wada incaricati di effettuare un controllo antidoping a sorpresa, era nell'aria da qualche giorno. Gli investigatori hanno

richiamato la Kostner per avere chiarimenti sulle due versioni dei fatti rilasciate dall'atleta prima a Bolzano (9 ottobre dell'anno scorso) e poi a Roma, alla Procura antidoping del Coni, nell'audizione del 26 settembre scorso.

Due verbali ritenuti così contraddittori da irritare gli inquirenti. La Kostner non mise al corrente la Procura di alcuni fatti che a suo dire si svolsero la mattina del controllo a sorpresa. Fatti che Carolina ha invece ricordato nei dettagli agli inquirenti del Coni. E che collimano con i contenuti di due documenti — uno della stessa Procura di Bolzano e un altro del Cio — fatti pervenire in via riservata all'Antidoping del Coni. Una stranezza, considerato che la Kostner non avrebbe dovuto essere a conoscenza dei due rapporti. Al Foro Italico l'atleta disse di essere uscita di casa, dopo aver negato la presenza di Schwazer, e di aver trovato gli ispettori ancora davanti all'abitazione, evidentemente non convinti dalle parole di Carolina. Così, in un estremo tentativo di persuasione, la Kostner chiamò Schwazer al telefono e lo passò a uno degli ispettori, al quale il marciatore disse di trovarsi a Racines, in Alto Adige, a casa sua. Ma le successive indagini dei carabinieri del Ros, attraverso le celle telefoniche, accertarono invece

che Schwazer non si era mai mosso dalla casa di Oberstdorf di proprietà di Carolina.

Nell'audizione di ieri la Kostner è stata incalzata da una sfilza di domande, che hanno toccato anche altre questioni, oltre a quella dei verbali. Gli inquirenti l'hanno sentita in particolare sul rapporto fra Schwazer e Michele Ferrari, il «dottor Mito», medico di fiducia di Lance Armstrong e allievo del professor Francesco Conconi, ex Rettore dell'Università di Ferrara.

L'avvocato Giovanni Fontana, difensore della Kostner, si è detto stupito: «Per me non c'erano incongruenze fra i due interrogatori. Più semplicemente nel secondo, ad abundantiam, la mia assistita ha aggiunto dei particolari. Quanto a Ferrari, Carolina l'aveva conosciuto, certo, ma non sapeva chi fosse. Quando il medico analizzò i suoi test lo fece per un'iniziativa autonoma di Schwazer, a sua insaputa».

**Andrea Pasqualetto
Giuseppe Toti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Alex Schwazer (foto) è trovato positivo all'Epo a un controllo antidoping prima dei Giochi di Londra 2012

● Schwazer è indagato dalla Procura di Bolzano per frode sportiva

● Il marciatore altoatesino viene squalificato per tre anni e mezzo dalla giustizia sportiva



Le troppe verità di Carolina i pm la torchiano

Otto ore di interrogatorio: ha dato tre versioni diverse sul controllo saltato da Schwazer. Ma non è indagata

Le indagini che parevano chiuse hanno ripreso forza. E ora potrebbero puntare in alto

DAI NOSTRI INVIATI
GIULIANO FOSCHINI
FABIO TONACCI

BOLZANO
Ottore ore di interrogatorio, ottanta quesiti, la terza versione diversa. Scivola sulle parole, e con molta meno grazia di quando volteggia sul ghiaccio, Carolina Kostner che ieri al piano terra del maestoso palazzo di giustizia di Bolzano ha probabilmente messo in scena una delle pagine più tristi della sua carriera. La pattinatrice azzurra è stata di nuovo convocata dal pm Giancarlo Bramante (che però era a Roma per un convegno) per chiarire una serie di discrasie tra la sua prima deposizione, raccolta qui il 9 ottobre dello scorso anno, e la versione consegnata invece alla procura antidoping del Coni qualche settimana fa. L'oggetto è sempre lo stesso: quello che è accaduto il 30 luglio del 2012, il giorno in cui il marciatore Alex Schwazer, all'epoca suo fidanzato, subì il controllo da cui venne fuori l'uso di Epo e la squalifica.

Quella mattina Alex e Carolina sono nella casa di Obertsdorf. Gli ispettori dell'antidoping bussano alla porta. «Alex mi chiese il favore di dire loro che si trovava a Racines dove aveva dato la reperibilità, così io feci», sostiene la Kostner nella prima deposizione. Il referto del Dco (doping controller officer) della Wada, però, racconta qualcos'altro. La pattinatrice disse di non sapere dove fosse il fidanzato. «O si sta

allenando qui intorno, oppure è a Racines». Dopodiché venne vista uscire di casa e girare più volte intorno all'isolato. Dai tabulati telefonici risulta che più e più volte chiamò Schwazer, rimasto nel frattempo a casa. Poiché gli ispettori tedeschi non se ne volevano andare, fu lei ad avvicinarli e a passarglielo al cellulare, aggiungendo: «È a Racines». Di questi fatti, però, la ragazza inizialmente non fa cenno alcuno.

Quando invece si è presentata alla procura Antidoping del Coni, a settembre, ha risposto alle contestazioni «come se — ragiona un investigatore — avesse letto il rapporto dell'ispettore». Dunque la sua versione si è arricchita di dettagli e di quella che, a occhio, assomiglia a una goffa scusa: nel momento in cui passò il cellulare all'ispettore — ha ricostruito lei — non sapeva che Schwazer fosse ancora ad Obertsdorf. E questo nonostante si fossero sentiti al telefono per tutta la mattina. «Me ne sono accorta soltanto quando ho visto la sua macchina parcheggiata».

Tutte contraddizioni che gli uomini del colonnello del Ros Michael Senn le hanno chiesto di spiegare. Ricevendo però una terza e ulteriore versione. In ogni caso la posizione della Kostner non è cambiata, rimanendo — come spiega il procuratore Guido Rispoli — persona informata sui fatti. Ma è chiaro che dopo la sua audizione e dopo quella dei giorni scorsi dell'olimpionico Stefano Baldini, la direzione dell'inchiesta di Bolzano sta cambiando. Innanzitutto ufficialmente non c'è stato alcuno stralcio: l'indagine è sempre concentrata sulla positività di Schwa-

zer. Ma presto potrebbe prendere altri lidi. La lunghissima informativa che i carabinieri del Ros, insieme con quelli del Nas, lancia ombra anche sul "secondo livello", e cioè su quelle possibili responsabilità dei vertici del Coni che, nella migliore delle ipotesi, hanno omesso di vigilare sugli uffici che si occupavano di lotta al doping.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

STOP AI GIOCHI

Alla vigilia di Londra 2012 Alex viene fermato per Epo dopo un controllo Wada a sorpresa

KOSTNER IN PROCURA

Ottobre 2013: ascoltata dalla Procura di Bolzano come persona informata sui fatti Carolina Kostner

DEPOSIZIONE-BIS

Ieri per Carolina nuova deposizione fiume in Procura a Bolzano: ben 7 ore davanti al Pm Rispoli



IL MARATONETA/TROVATI FTALATI: L'IPOTESI È CHE ARRIVINO DA UNA TRASFUSIONE

Baldini, le molecole sospette ripescate nel test di Pechino

La difesa del campione durante l'interrogatorio della settimana scorsa: mai fatto nulla

È UNA questione di ftalati a togliere il sonno a Stefano Baldini. No, nessun errore di ortografia. Ftalati, ovvero sostanze organiche prodotte dal petrolio e utilizzate per rendere morbida e flessibile la plastica. Ad esempio quella di una sacca per contenere il sangue. Quattro giorni fa il maratoneta medaglia d'oro ad Atene nel 2004 è stato sentito per dieci ore dai pm di Bolzano perché in un suo campione d'urina risalente al 2008 ne sono stati trovati in gran quantità. «Indicatori indiretti — sostengono gli investigatori — di una possibile emotrasfusione». Pratica vietata perché dopante.

Baldini era già stato convocato in procura il 17 gennaio scorso per spiegare la natura dei suoi rapporti con i medici indagati della Fidal Giuseppe Fichetto e Pierluigi Fiorella. «Premetto che non ho mai avuto problemi di salute che abbiano influito sui miei valori ematici-mi-se a verbale - per questo motivo il loro monitoraggio veniva fatto in forma routinaria e a solo titolo precauzionale dalle due alle quattro volte all'anno». E però, evidentemente, qualcosa non

torna ai pm, tant'è che poche settimane fa, a mo' di integrazione dell'inchiesta già chiusa, hanno disposto un ulteriore approfondimento. Con la collaborazione della Wada (che si ritiene parte lesa) hanno analizzato di nuovo il campione di urina di Baldini, raccolto ed esaminato dai funzionari del Cio subito dopo la sua gara a Pechino 2008, dove arrivò 12esimo, ripescandolo nelle celle frigorifere dei laboratori del Comitato olimpico. E sono saltati fuori dei valori «in solitamente alti» di due metaboliti di ftalati, tali da far ipotizzare che il sangue di Baldini sia stato a contatto con sacche di plastica compatibili con quelle usate per le trasfusioni di sangue. L'urina era conservata in un contenitore fatto di materiale inerte, dunque è escluso che si sia contaminata nel tempo.

I dati poi sono stati confrontati con quelli di 400 atleti che hanno partecipato a un maxi monitoraggio condotto da un professore spagnolo. È risultato che il livello di ftalati nell'urina di Baldini era troppo alto e dunque sospetto. «Non è possibile — si è difeso davanti ai pm l'atleta — mai fatto pratiche di emotrasfusione. Se quei numeri sono esatti vuol dire che il campione non è mio».

(g. fosch. — fa. to.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARRIERA CHIUSA COL 12° POSTO A PECHINO NEL 2008

Stefano Baldini impegnato nella maratona di Pechino 2008, dove fu 12°: l'ex olimpionico è stato sentito due volte a distanza di otto mesi "come persona informata sui fatti" dalla Procura di Bolzano in merito a uno scambio di email col medico Fiorella risalente ai giorni dei Giochi di Pechino, in cui chiedeva lumi sulle conseguenze dell'Epo. L'ultima deposizione, durata 8 ore, si è svolta sabato scorso



Kostner interrogata otto ore in Procura

►L'ex fidanzata di Schwazer sentita come testimone
IL CASO

ROMA Un giorno in Procura, a Bolzano, per Carolina Kostner. La pattinatrice ex fidanzata di Alex Schwazer è stata sentita dagli inquirenti come persona informata dei fatti. Una testimone, quindi, con una convocazione arrivata a sorpresa quattro giorni fa e si presume che sia stata chiamata per responsabilità di terzi e non sue. In questa veste, la Kostner si è presentata in Procura senza avvocato e, per questo, si teme una sorta di trappola per avere nuove rivelazioni. Diverso sarebbe stato se l'azzurra del pattinaggio fosse stata convocata per eventuali discrepanze tra il primo interrogatorio reso a Bolzano in Procura e quando detto due settimane fa agli inquirenti del Coni. Sarebbe stata chiamata in una veste diversa e, quindi, con l'avvocato. Non è emerso nulla dell'interrogatorio che è stato lungo visto che Carolina si è presentata dal procuratore capo di Bolzano, Guido Rispoli, alle 10 e ha lasciato gli uffici solo in serata. Quasi otto ore per una prova complicata.

In queste settimane il lavoro della Procura di Bolzano è febbrile. Lo scorso 6 ottobre sono scaduti i termini per presentare le memorie difensive di chi è coinvolto ed entro trenta giorni il pm deve formalizzare eventuali rinvii a giudizio. Non avendo molti elementi per farlo nonostante la gran mole di lavoro, intercettazioni e indagini durate quasi due anni, si cercano altri testimoni e non è escluso che nei prossimi giorni verranno chiamati, a Bolzano, persone finora non apparse in questa inchiesta, probabilmente atleti. Si cerca un legame con Schwazer, e questo hanno fatto, a Bolzano, chiamando Stefano Baldini per avere informazioni. Vogliono capire, i pm, e da altri atleti se le strutture federali e non solo fossero coinvolte nel doping. Il filo conduttore, il possibile collegamento con altri, ma da dimostrare, è il dottor Michele Ferrari, il Mito con il quale Schwazer ha avuto rapporti.

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Carolina Kostner, 8 ore in Procura

OLIMPIADI LA CAPITALE FRANCESE A UN PASSO DAL FARE MARCIA INDIETRO

Giochi 2024: la rinuncia di Parigi lancia Roma?

ANDREA BUONGIOVANNI

■ In tempi di vacche magre, trovare una sede olimpica sta diventando sempre più difficile: non è economicamente conveniente. Se per i Giochi invernali 2022, dopo la rinuncia di Oslo, sono rimaste in lizza solo Pechino e Almaty, per quelli estivi 2024 il campo va sempre più restringendosi. A tutto eventuale vantaggio di Roma, ammesso che le intenzioni della proposta siano ancora tali.

Expo 2025 E' di ieri la notizia che Parigi, autorevolissima candidata dopo le sconfitte per l'edizione 2008 e quella, in volata, per l'edizione 2012 (Londra vinse l'ultima votazione 54-50), sarebbe a un passo dal farsi da parte. E dire che, a cent'anni dalla propria «seconda volta» (Parigi 1924 seguì Parigi 1900), pareva essere la città europea potenzialmente più accreditata. Il primo ministro transalpino Manuel Valls, nelle scorse ore, ha ufficializzato che il Paese appoggerà la candidatura della capitale per l'Expo 2025 (farà seguito a Milano 2015 e a Dubai 2020), «una magnifica opportunità per l'immagine di Parigi, del proprio progetto di rilancio urbano e di tutta la Francia» ha detto, facendo eco a quanto di-

chiarato pochi giorni fa dal sindaco Anne Hidalgo. Non ha aggiunto che lo sforzo organizzativo (la candidatura dovrà essere depositata entro il 2016) comporterà inevitabilmente la rinuncia all'Olimpiade dell'anno precedente. Ma la deduzione è scontata e inevitabile.

Germania e Stati Uniti Roma, a questo punto, dopo il recente «no» di Budapest, in chiave continentale dovrà nel caso fare unicamente i conti con chi, tra Berlino e Amburgo, accetterà l'eventuale sfida tedesca. Proprio ieri Alfons Hörmann, presidente del comitato olimpico tedesco, ha stabilito che nessuna scelta verrà fatta sino a che non si avrà la certezza del supporto delle cittadinanze. In un primo tempo si era parlato di una scadenza al 6 dicembre, giorno dell'assemblea generale dell'ente a Dresda o all'8-9 quando il Cio si riunirà a Montecarlo in sessione straordinaria. Ora invece pare che nessuna decisione verrà assunta prima di metà 2015. Va così da sé che, con il Sudafrica (Durban) in stand-by, le quotazioni della candidata statunitense saliranno: Boston (in pole position), Washington, San Francisco e Los Angeles, le quattro designate, potrebbero riportare oltre Atlantico quella rassegna che manca da Atlanta 1996. E il Coni cosa dice?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una pista d'atletica agli Champs Elysees per la candidatura 2012 REUTERS



GOVERNO E CONI PRONTI

Olimpiadi 2024 è in arrivo il lancio di Roma

di Franco Fava
ROMA

Roma 2024. Riparte il sogno olimpico della Capitale, che negli ultimi mesi sembrava finito in naftalina. Più per il persistere della crisi economica che per volontà delle autorità nazionali e locali, politiche e sportive. Ora Palazzo Chigi

(leggi Renzi), è pronto a far decollare la candidatura di Roma per i Giochi del 2024. E anche il Coni (leggi Malagò) sembra aver messo da parte le comprensibili cautele che avevano finora suggerito un profilo basso. Anche perché iniziano a delinearsi contorni e potenziale delle possibili città avversarie. > A PAGINA 19



ROMA 2024 PRONTI AL DECOLLO

Manca l'ufficialità, ma il Coni sarebbe sul punto di lanciare la candidatura della Capitale

Lo spostamento a Oriente dei Giochi e le nuove regole allo studio consigliano un'accelerazione

L'Europa resterà senza Olimpiadi fino al 2022 e il Cio vede con favore l'opzione-Roma

di Franco Fava
ROMA

Roma 2024. Riparte il sogno olimpico della Capitale, che negli ultimi mesi sembrava finito in naftalina. Più per il persistere della crisi economica che per volontà delle autorità nazionali e locali, politiche e sportive. Ora Palazzo Chigi (leggi Renzi), è pronto a far decollare la candidatura di Roma per i Giochi del 2024. E anche il Coni (leggi Malagò) sembra aver messo da parte le comprensibili cautele che avevano finora suggerito un

profilo basso. Anche perché iniziano a delinearsi contorni e potenziale delle possibili città avversarie. Mentre il Cio è alla vigilia di una storica svolta, che dovrà portare a un'Olimpiade più alla portata di tutte le... tasche.

Renzi e Malagò non si sono ancora incontrati direttamente per discutere nello specifico la candidatura. Sulla quale, occorre ricordarlo, pesa ancora qualche incertezza del sindaco di Roma, Marino. «Giovanni, quando parliamo di Olimpiade?», aveva incalzato il presidente del Consiglio nella telefonata di agosto, quando si era complimentato per il titolo europeo di maratona conquistato da Meucci a Zurigo.

Eppure, i recenti e positivi contatti tra Coni e Governo (in primis per quanto riguarda il rifinanziamento allo sport italiano, che subirebbe solo un piccolissimo taglio di 11 milioni sui 411 dello scorso anno), lasciano intendere che siamo prossimi a un an-

nuncio ufficiale. Questione di settimane, forse giorni.

Lo stesso Malagò - in questi giorni a New York per la riunione della commissione marketing dell'Anoc presieduta dal suo omologo Usa, Larry Probst - ha allentato le maglie della cautela in vista di una imminente definizione dell'iter, dopo il traumatico ritiro della candidatura romana per il 2020, voluto dall'allora premier Monti il 14 febbraio 2012. «I Giochi del 2024 sono il nostro target. Il nostro sogno. Anche Renzi è a favore della candidatura e a breve ne discuteremo assieme», la posizione del Coni riporta-

ta dalla prestigiosa rivista Usa "Around the Rings".

SCATTO. Quali i motivi di una accelerazione, pur in un contesto in cui prevale ancora la prudenza? Il primo è politico. L'agenda dei mille giorni lanciata dal Premier coincide curiosamente con i tempi della candidatura per l'Olimpiade 2024, la cui assegnazione è prevista a settembre-ottobre del 2017. Nel corposo pacchetto di riforme, che dovrebbe rilanciare tutto il sistema Italia, ben si colloca l'ambizione olimpica in una fase in cui il nostro Paese ha perso terreno anche in fatto di or-



ganizzazioni di manifestazioni ad alto livello.

Gli altri motivi sono riconducibili a una serie di situazioni internazionali. In primo luogo il clamore suscitato dal ritiro di Oslo dalla candidatura per i Giochi invernali 2022 decretato dal governo norvegese. Che ha ridotto la contesa a un'inedito duello tra Almaty, città del Kazakistan, e Pechino. Con uno sbilanciamento verso oriente dei Giochi (in Asia già assegnati quelli invernali di Pyeongchang 2018 ed estivi a Tokyo 2020). Tanto che è probabile un ripensamento di Oslo, dopo l'annuncio di un incontro a giorni tra governo norvegese e vertici Cio.

Ci sono poi le prossime scadenze internazionali a suggerire un'accelerazione. Il 4-8

novembre a Bangkok si riuniscono tutti i comitati olimpici nazionali e il Coni sarà ben rappresentato con Malagò e il segretario generale Fabbri. Un mese dopo, a Montecarlo, l'attesa Assemblea straordinaria del Cio che dovrà varare l'Agenda 2020. In cui verranno riscritte regole e iter delle candidature (più sobrie) e in cui saranno anche rivisti i programmi olimpici, che nelle intenzioni del Cio dovrebbero razionalizzare i costi organizzativi e mettere un freno al crescente gigantismo. Se i 51 miliardi di dollari spesi da Sochi per l'Olimpiade invernale, gran parte dei quali per infrastrutture imponenti che poco avevano a che fare con le gare, fanno paura an-

che alla ricca Norvegia, figuriamoci l'impatto nelle nazioni alle prese con la decrescita economica.

SPINTA. Insomma, il ritiro in corsa di Oslo non ha influito negativamente sulle ambizioni di Roma. Anzi. Con l'Europa che starà alla finestra almeno fino al 2022, sono in molti ai vertici del Cio, guidato dal tedesco Thomas Bach, ad auspicare un ritorno dei Giochi nel Vecchio Continente. Soprattutto dopo il successo, economico e sportivo, di Londra 2012 (la Gran Bretagna è uscita ufficialmente dalla recessione proprio nel trimestre olimpico). «Se Roma scende in campo sarà una candidatura pesante», aveva spronato lo stesso Bach lo scorso giu-

gno al Centenario del Coni.

Intanto il neo ministro allo sport francese, Patrick Kanner (il sesto in quattro anni) ha costituito 12 gruppi di lavoro in cui 200 esperti valuteranno l'impatto della candidatura di Parigi. Che sogna di riportare i Giochi sotto la Tour Eiffel un secolo dopo l'edizione 1924. In Germania sono in corsa Berlino e Amburgo. Se candidare una delle due per il 2024 o il 2028 lo deciderà entro fine anno il Confederazione degli sport olimpici tedesca. Il Comitato olimpico Usa invece ha designato ben quattro città: Los Angeles, Washington, Boston e San Francisco. Anche qui scelta a dicembre, dopo la riunione Cio di Montecarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RIVALI

PARIGI

FRANCIA

Dopo tre candidature bocciate (1992, 2008, 2012), sogna di riportare l'Olimpiade sotto la Tour Eiffel un secolo dopo l'edizione del 1924

BERLINO

GERMANIA

Nel 2024 saranno trascorsi 88 anni dai Giochi 1936 che fecero da vetrina al nazismo. Spera anche Amburgo

COPENAGHEN-MALMOE

DANIMARCA-SVEZIA

La Carta olimpica oggi vieta candidature congiunte. Ma da qui a dicembre le regole potrebbero cambiare.

ISTANBUL

TURCHIA

Ha tentato senza successo nelle ultime cinque occasioni. Ma la metropoli ripropone i Giochi tra due continenti.

BAKU

AZERBAIGIAN

Si era già candidata per il 2020, ma non era stata ammessa tra le finaliste. Punta sul probabile successo dei primi Giochi europei 2015

SAN PIETROBURGO

RUSSIA

La "Venezia del Nord" vanta una discreta esperienza in fatto di candidature, ma potrebbe scontare l'effetto sanzioni contro la Russia

LOS ANGELES

STATI UNITI

E' in lizza con Washington, Boston e San Francisco, ma è l'unica ad aver ospitato i Giochi (1932, 1984). A fine anno la selezione Usa.

DURBAN

SUDAFRICA

Ci riprova, dopo il flop di Città del Capo per i Giochi 2004. Sarebbe la prima Olimpiade nel continente africano

L'ITER

La sede sarà scelta nell'autunno 2017

(f.f.a.) Mancano poco meno di mille giorni all'assegnazione dell'Olimpiade 2024, prevista nella Sessione del Cio di settembre-ottobre 2017, che si terrà probabilmente ad Auckland, in Nuova Zelanda. Intanto ci sono da assegnare i Giochi invernali del 2022. La scelta avrà luogo il 31 luglio nella sessione di Kuala Lumpur: rimasti in corsa solo la kazaka Almaty e la cinese Pechino. Il prossimo maggio il Cio avvierà ufficialmente il processo delle candidature estive per il 2024. E i comitati olimpici potranno comunicare l'intenzione di candidarsi con una sede. Il

30 novembre 2015 scadranno i termini di presentazione a Losanna delle candidature. Dopo l'accettazione da parte del Cio, le città potranno fregiarsi del titolo di "Applicant City". A luglio 2016 si procederà a una short-list in caso di quattro o più candidate. A gennaio 2017 chi è rimasto in corsa dovrà versare al Cio un assegno di garanzia di 500.000 dollari. Roma proporrà come data dell'Olimpiade l'agosto 2024, con la Paralimpiade a metà settembre. Tre mesi dopo si aprirà la Porta Santa a San Pietro per il Giubileo del 2025.

LO SCANDALO DELLO STADIO FLAMINIO

L'impianto sta marcendo nell'indifferenza. Il Comune lo ha regalato per 1 anno alla Figc, lasciando i bandi nel cassetto. Ad oggi è un falliment

GIORGIO MIGLIORE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Totale stato di abbandono. Lo Stadio Flaminio sta marcendo, fra erbacce, infiltrazioni e degrado. Un pezzo di storia nobile dello sport italiano, che cade a pezzi fra l'indifferenza dei politici, interessi di parte e una burocrazia che in questa vicenda tocca apici di ridondanza e inefficienza difficilmente raggiungibili. L'impianto risulta essere di proprietà di Roma Capitale, che il 26 febbraio scorso l'ha assegnato in gestione gratuita alla Federazione Italiana Giuoco Calcio, con l'obiettivo di mettere in atto progetti di recupero adeguati. Ma dopo 6 mesi, nonostante gli annunci dell'assessore capitolino Luca Pancalli, nessuna riga ufficiale è stata aggiunta alla delibera di Giunta che certificava il passaggio di consegne. Così, per il Flaminio, nessuna prospettiva è stata ancora messa in campo, se non quella di un lento e inesorabile deterioramento.

LA STORIA

Realizzato alla fine degli anni '50 in vista delle Olimpiadi di Roma 1960, su progetto della famiglia Nervi (firmato da Antonio Nervi, figlio del grande Pier Luigi), lo Stadio Flaminio prese il posto del vecchio Stadio della Rondinella, che ancor prima si chiamava Stadio Nazionale e che vide, fra le altre cose, la Nazionale Italiana di Vittorio Pozzo e Giuseppe Meazza vincere il primo titolo mondiale nel 1934. In quell'impianto, la Ss Lazio mosse i suoi primi passi, fino al passaggio dei due club capitolini allo Stadio Olimpico. Giallorossi e biancocelesti tornarono al Flaminio nella stagione 1989-1990, mentre l'Olimpico era in ristrutturazione in attesa dei Mondiali: una bolgia accompagnava ogni domenica le gare delle due squadre, con i tifosi assiepati nei quasi 45mila posti e due derby rimasti nella storia. Negli anni successivi vi giocò in Serie C prima la Lodigiani e poi l'Atletico Roma. In tempi recenti, il Coni concesse l'impianto alla Federazione Italiana Rugby, che cercava una casa per ospitare le gare del Sei Nazioni. La moda della palla ovale, che da una decina d'anni a questa parte porta in tribuna decine di migliaia di persone nonostante i pessimi risultati della Nazionale Italiana, ha spinto la Federazione a emigrare allo Stadio Olimpico,

in modo da moltiplicar e gli incassi. Con il fallimento di Lodigiani e Atletico Roma, il Flaminio è rimasto inutilizzato, fino alla situazione odierna.

PANCALLI OVUNQUE

Come detto, a febbraio 2014 Roma Capitale ha ripreso la gestione dello Stadio Flaminio e, attraverso una delibera di Giunta a dir poco fumosa, l'ha girata alla Figc. Un'operazione che coinvolge ben 3 enti, ma che ruota tutta intorno alla figura di Luca Pancalli. Pancalli, infatti, è assessore allo Sport di Roma Capitale, ma è anche consigliere nazionale del Coni, nel quale ricopre anche il ruolo di presidente del comitato Paraolimpico; ma c'è di più, perché Pancalli a febbraio era anche responsabile del Settore Giovanile della Figc. Esattamente le tre istituzioni coinvolte nel passaggio di consegne. Nella delibera del 26 febbraio, si affida l'impianto alla Figc "per anni uno, eventualmente prorogabile per un ulteriore anno", per "la gestione e conseguente manutenzione ordinaria e straordinaria". Nell'atto, fra l'altro, non si fa riferimento ad alcun costo di gestione, che magari il Comune poteva pretendere dalla Figc: in un passaggio, si dice che "con successivo atto sarà determinato il canone di concessione da parte della Commissione Stime, appositamente istituita presso il Dipartimento Sport e Qualità della Vita". Ma questo atto non è mai arrivato. Ne sono arrivate le "manutenzioni ordinarie e straordinarie" contemplate nella delibera.

BANDO CHIUSO IN UN CASSETTO

Seppur in maniera disordinata, la Giunta Alemanno aveva provato a immaginare un destino concreto per lo Stadio Flaminio. Il delegato allo Sport, Alessandro Cochi, aveva fatto realizzare tre ipotesi di bando pubblico da 6, 12 e 18 milioni di euro, che prevedessero anche la gestione per un determinato numero di anni e la ristrutturazione completa in accordo con la Fondazione Nervi (gli eredi del famoso architetto), che detiene ancora diritto di veto sull'impianto architettonico della struttura, attraverso la Sovrintendenza ai Beni Culturali. Sfumata la trattativa con la Lazio di Lotito, che da sempre spinge per realizzare lo Stadio delle Aquile sui suoi terreni sulla via Tiberina, l'intenzione era quella di trovare un soggetto privato, magari un cartello di polisportive, che potessero valorizzare e mettere a reddito non solo il campo da calcio, ma anche le aree dedicate

Scherma, Pugilato, Ginnastica Artistica, Lotta e Nuoto, presenti nell'impianto. La mancanza di risorse e il cambio di amministrazione hanno portato il Dipartimento a chiudere in un cassetto polveroso questi progetti. Di cui evidentemente Luca Pancalli non conosce nemmeno l'esistenza.

LE PROMESSE DI VALENTINI

Eppure, la Figc a febbraio assicurò un futuro roseo allo Stadio Flaminio. Queste le parole del direttore generale della Federcalcio, Antonello Valentini, quando presidente era ancora Giancarlo Abete: "La nostra idea - ha sostenuto Valentini - è quella di ospitare al Flaminio alcune attività fondamentali della Federcalcio, farne un centro di allenamento delle nazionali giovanili e magari farci giocare dall'Under 21 in giù. E poi ospitarvi il museo della fondazione Nervi. Nessun monopolio - ha sottolineato - la nostra idea è quella di coinvolgere nel progetto anche altre federazioni, come pugilato, nuoto e scherma, che già hanno attività all'interno dell'impianto rispettandone le peculiarità. Dobbiamo verificare i costi". E ancora: "Con il recupero del Flaminio - ha concluso Valentini - vogliamo rafforzare il polo sportivo e culturale al servizio della città, dopo il palazzetto dello sport, l'Auditorium e il Maxxi. Siamo disponibili a giocare questa opportunità e siamo fiduciosi". Tutto lettera morta, ovviamente.

OPZIONE LUPA ROMA

E adesso? Il Comune di Roma ha paura che, pur trovando i soldi per il bando, la gara possa andare deserta. Eppure, le soluzioni ci sono. C'è la Lazio di Claudio Lotito, con il quale si potrebbe provare a riprendere il dialogo, nonostante il diniego di qualche anno fa. E poi c'è l'opzione Lupa Roma. Il presidente Alberto Cerrai inoltrò qualche mese fa una proposta agli uffici capitolini, dove si accollava anche parte delle spese per la ristrutturazione del Flaminio (sempre in ac-



cordo con Sovrintendenza e Fondazione Nervi), ma gli venne risposto "No grazie". Così, la terza squadra della Capitale oggi è costretta ad andare a giocare ad Anagnino. Con il campo da calcio assegnato alla Lupatona e le altre strutture messe a reddito (su tutte, la piscina), potrebbe essere creato un modello virtuoso che rivaluti lo Stadio Flaminio. Purtroppo, però, l'assessore Luca Pancalli non è molto presente a livello di peso specifico in Campidoglio: basti pensare che la partita di quest'estate per la realizzazione dello Stadio dell'As Roma è stata gestita tutta dal sindaco Ignazio Marino in persona e, in seconda battuta, dall'assessore alla Mobilità, Guido Improta.

CON LA PARTECIPAZIONE "POCO" STRAORDINARIA DI...

CON LA PARTECIPAZIONE "POCO" STRAORDINARIA DI...



LUCA PANCALLI
Assessore allo Sport
di Roma Capitale



LUCA PANCALLI
Consigliere nazionale Coni
e presidente del Comitato
Paraolimpico



LUCA PANCALLI
Ex responsabile del Settore
Giovane della Figc



**GIANCARLO
ABETE**
Ex Presidente della Figc



**ANTONELLO
VALENTINI**
Ex Direttore Generale
della Figc





> CAMICI & FIGIAMI PAOLO CORNAGLIA FERRARIS

**IL DIRITTO ALLO SPORT
E I COSTI DELLE CERTIFICAZIONI**

I PEDIATRI di famiglia sono preoccupati per la frequenza di obesità tra i bambini. Troppe merendine, troppe bibite zuccherate, troppi videogame. I bambini si muovono poco, camminano poco, fanno poco sport. Le Asl sottolineano che il fenomeno è epidemico e provocherà un aumento di malattie in età adulta (diabete, cardiopatie ecc), con conseguente aumento dei costi sociali. Sollecitano pediatri e genitori a far cambiare abitudini ai loro figli. Dimenticano, però, che per fare sport ci vuole un certificato di buona salute: costa dai 30 ai 50 euro, più di quanto ricevono per un giorno di lavoro molti dei genitori. Sono troppi a rinunciare. Tutti i bambini hanno bisogno di fare sport, è un loro diritto. Le società scientifiche sollecitano, inoltre, un controllo Ecg (a pagamento) per prevenire le rarissime morti in campo da gioco. Altri 30 euro? Pochi medici rilasciano gratis un certificato a proprio rischio. Gli altri incassano. Che fare?

camici.pigiami@gmail.com





Un'esperienza straordinaria. Il Liceo scientifico "Volta" è la prima scuola della provincia con l'indirizzo formativo sportivo

Esperienza avviata al Liceo scientifico Volta

La prima scuola a indirizzo sportivo

Caligiuri: «La qualità dell'istruzione in Calabria è migliorata»

Giuseppe Trapani

Gli studenti del Liceo Scientifico "Volta" sono, nella provincia reggina, i "pionieri" dell'indirizzo formativo sportivo. Ieri, nella sala conferenze dell'istituto, è stata presentata la prima classe, composta da 33 studenti, che dallo scorso 15 settembre ha iniziato questo percorso. Soddisfatta la dirigente scolastica Angela Maria Palazzolo: «Quella che stiamo vivendo è una realtà frutto di un duro lavoro e un'interazione sinergica tra il Miur, la scuola, gli enti locali e le società sportive durata due anni. Numerose sono state le richieste pervenute per aderire a questo indirizzo sperimentale, tuttavia, il regolamento prevede per quest'anno soltanto una sezione, ragion per cui siamo neces-

sariamente ricorsi alla selezione di 33 studenti meritevoli sul piano scolastico e sportivo».

L'offerta didattica prevede sei ore di scienze motorie e tre di discipline sportive, tutte comunque legate all'insegnamento dell'applicazione della scienza nello sport. Per l'assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri «in questi anni difficili la Calabria è cambiata e lo ha fatto attraverso la scuola, con una serie di attività che hanno migliorato la qualità dell'istruzione nella regione».

Un'opinione condivisa dal dirigente dell'Ufficio scolastico Mirella Nappa: «L'indirizzo sportivo offrirà di sicuro nuove opportunità da spendere nel mondo del lavoro, pertanto il consiglio è di impegnarsi e porsi sempre nuovi obiettivi senza

L'indirizzo nuovo

Studenti "pionieri"

● I ragazzi del "Volta" sono "i pionieri" dell'indirizzo formativo sportivo nella provincia di Reggio. Ieri, nella sala conferenze dell'istituto, è stata presentata la prima classe, composta da 33 studenti, che dallo scorso 15 settembre ha iniziato questo percorso. Grande soddisfazione per quella che viene considerata come una realtà frutto di un duro lavoro e dell'interazione sinergica tra il Miur, la scuola, gli enti locali e le società sportive. Un percorso che si è sviluppato in un arco di due anni.

mai fermarsi». Secondo il consigliere provinciale Demetrio Cara «lo sport si basa su tre elementi: integrazione, educazione e lavoro, in quanto, consente all'agonista di socializzare, imparare il rispetto delle regole e raggiungere grandi obiettivi professionali». «L'indirizzo sportivo a Reggio – aggiunge il coordinatore tecnico del Coni Calabria Gaetano Gebbia – rappresenta un grande passo in avanti sul piano di quella crisi che sta vivendo oggi lo sport di base nella nostra provincia a causa della carenza di impianti».

Il vicepresidente del Coni Calabria Fabio Colella ha invitato i ragazzi a «non vedere lo sport soltanto come attività agonistica, perché oggi il mondo sportivo ha una grossa fame di dirigenti seri e professionali». ◀

